



il truffatore d'iniziativa, salvo provare un'associazione a delinquere finalizzata a quel tipo di reato, motivo per il quale è **sempre utile informare le forze dell'ordine** circa le truffe delle quali si viene a conoscenza, anche se capitate a terzi.

Chi è il truffatore? "Il truffatore è una persona che ha un tipo di *intelligenza multipla*, usata negativamente^[2], riesce facilmente ad individuare il suo target, la persona da truffare e, una volta adocchiata, conosce bene le tecniche per scardinare le sue difese mentali. Spesso sentiamo dire dalle vittime, che il truffatore conosceva benissimo le loro abitudini, i nomi dei loro figli, le loro preferenze alimentari, politiche e così via...

Come agisce il truffatore? In realtà i truffatori sfruttano spesso l'ignoranza della vittima, si appropriano con mezzi fraudolenti delle loro informazioni (frugando tra la posta, rovistando nella spazzatura, parlando con ignari vicini, spiandola al supermercato o al parco...), grazie ad una innata e studiata facondia, riescono soprattutto, abilmente, a strumentalizzare la conversazione con la vittima, inducendola senza che essa se ne accorga, a fornire importanti informazioni per la conduzione della truffa in atto. Queste tecniche vengono usate singolarmente e spesso in combinazione per riuscire a vincere la resistenza dell'anziano.

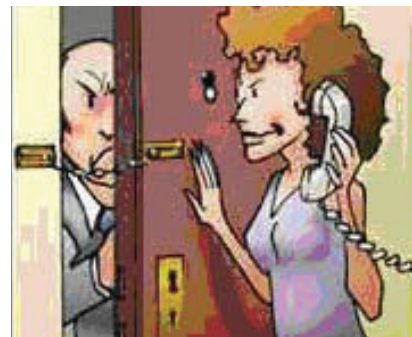
L'importanza della prevenzione: lo psicologo psicoterapeuta Antonino Minio^[3], dice che "prevenire significa imparare a riconoscere i tentativi usati per "fregare", cioè le tecniche di "social engineering", una massa di tecniche psicologiche finalizzate al "malaffare". Del resto, dice Minio, la truffa non è una rapina, ma un espediente malevolo della furbizia, una mancanza di rispetto^[4]...

L'anziano quindi dovrebbe imparare a conoscere almeno alcuni degli schemi mentali usati dai truffatori. La mia esperienza nel settore, mi ha fatto rilevare che l'offender, il famigerato truffatore, cerca da subito di creare fiducia nella vittima: qualche

complimento (*di quelli che gli anziani spesso ricevono da tempo*), accompagnati da modi affabili, gentili, premurosi, conditi da complicità, alleanza ecc. Spesso giocano su debolezze e paure: usando ad esempio una fonte autorevole (*mi manda l'Inps; il suo Sindacato; il Parroco...ecc.*), oppure ingenerando sensi di colpa nell'anziano (*ritardi nei pagamenti di bollette...*), o sfruttando la nota necessità di denaro con promesse di migliaia di euro facili da guadagnare. Una delle trappole più riuscite dei truffatori, è quella di fare leva sulla fragilità dei ricordi della vittima e sul loro orgoglio, (...*ma come non ti ricordi di me? Ero il figlio della tua vicina di casa, venivo spesso a giocare con tuo figlio a casa vostra... mi dispiace che non ti ricordi di me...*) ingenerando nell'anziano la vergogna di non ricordare, che si tramuta in fiducia obbligata, forzando le loro fragili difese ed esponendoli al rischio... Tutti atteggiamenti propedeutici allo scopo del cortese delinquente, avulso da qualsiasi forma di respicenza: far scattare la trappola per fagocitare quello che desidera (soldi, firme di contratti ecc...) Purtroppo, per i motivi che ho sopra esposto, non è facile per la persona che incappa in questi signori del crimine, capire da subito in quale situazione si sta trovando, inoltre, **è importante capire**, che queste dinamiche una volta iniziate, grazie all'abilità degli offender, difficilmente danno la possibilità di fuga dall'**"assedio mentale"**^[5] portato alla vittima.

Altro problema importante è che le vittime, in gran parte dei casi, non sporgono la querela e non ne parlano neanche con i familiari, per vergogna, per un senso di inadeguatezza, consentendo quindi ai truffatori di continuare ad operare indisturbati per molto tempo ancora. La prosapia dei cacciatori di anziani è in aumento e allo stesso modo aumenta l'arco temporale nel quale gli anziani si trovano da soli, in strada o nelle loro case.

Il danno arrecato alle vittime delle truffe è enorme dal punto di vista psicologico e può sfociare in serie depressioni, prodromiche di risvolti purtroppo a volte drammatici, che possono culminare anche nel suicidio dell'anziano. E allora cosa fare? Il contributo più grande, che tutti noi cittadini possiamo dare, è quello di **osservare, riferire... intervenire!** Se vediamo in strada un anziano avvicinato da persone, che sembra confuso, sperduto, o semplicemente imbarazzato, fermiamoci e chiediamogli se va tutto bene, se facciamo tutti così, qualcuno farà lo stesso per un nostro caro. Riusumiamo la regola del buon vicinato, parliamo spesso con i nostri vicini anziani, ascoltiamo le loro difficoltà, diamogli la nostra disponibilità, diciamo loro di chiamarci se hanno bisogno di qualcosa o se qualche sconosciuto bussa alla loro porta. Chiamiamo Carabinieri o Polizia, per segnalare ogni situazione anomala o comunque sospetta. **Ma soprattutto diciamo a tutti gli anziani, che siano nostri cari o no, di "non aprire quella porta..." non fare mai entrare estranei in casa e, in caso di insistenza, telefonare alle forze di polizia.** Queste ultime, Carabinieri e Polizia di Stato, da anni effettuano una campagna di informazione molto seria e di ampia diffusione, parlando spesso con gli anziani nei loro centri ricreativi o di incontro e in sinergia con la Chiesa ed i Parroci, incontrano i cittadini dopo la messa informandoli su queste problematiche e consegnano materiale divulgativo che spiega come difendersi dalle truffe più comuni. Le storie di truffe agli anziani, che ogni giorno continuano ad essere raccontate, ci fanno capire che tutto questo non sembra ancora bastare a fermare questi criminali, occorre quindi uno sforzo comune, un muro di informazione e collaborazione, propedeutico a circoscrivere in maniera efficace questa piaga sociale. Concludo dicendo, per i colleghi delle forze dell'ordine e per tutti i Cittadini: **"sviluppiamo una buona dose di coscienza e tutti insieme diamoci un ordine categorico: Fermiamoli!"**



*Dott. Francesco Caccetta Luogotenente dei Carabinieri, Laureato in Scienze per l'investigazione e la sicurezza, Grafologo della consulenza peritale, esperto di Criminologia e tecniche investigative avanzate.

[1] Visionabili sul mio sito: www.francescocaccetta.it

[2] (cfr. A. Minio – *Adolescenza e adultità* – CePASA 2009).

[3] fondatore a Spoleto del CePASA (Centro di Psicologia Applicata e di Studi sull'Apprendimento)

[4] (cfr. A. Minio – *Adolescenza e adultità* – CePASA 2009).

[5] (cfr. A. Minio – *Adolescenza e adultità* – CePASA 2009).